

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO, CON PARTICOLARE RIGUARDO
ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»

—————
Seduta n. 11

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2005

—————

Presidenza del presidente TOFANI

INDICE

Audizione dell'ANAS Lazio, dell'ACER e di rappresentanti regionali e provinciali delle organizzazioni CGIL-FILLEA, CISL-FILCA, UIL-FeNEAL, in merito ai lavori sul Grande Raccordo Anulare di Roma

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 13 e <i>passim</i>	<i>GEBBIA</i>	Pag. 3, 8
PIZZINATO (DS-U)	10, 12, 13 e <i>passim</i>	<i>GRUGNETTI</i>	7, 12
BATTAFARANO (DS-U)	14, 15	<i>CREMONESI</i>	9
		<i>COSTANZO</i>	10, 11, 12

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-UnitaSocialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono, in sede di audizione: in rappresentanza dell'ACER, l'avv. Giancarlo Cremonesi, vice presidente, l'ing. Carlo Nicolini, presidente CTP (Comitato Paritetico Territoriale), il dott. Alberto Massara, dirigente dell'Area sindacale; in rappresentanza dell'ANAS Lazio, l'ing. Eugenio Gebbia, capo Compartimento della viabilità per il Lazio, l'ing. Giuseppe Costanzo, dirigente tecnico; in rappresentanza della CGIL-FILLEA, Sandro Grugnetti, segretario generale di Roma e Lazio; in rappresentanza della CISL-FILCA, Stefano Macale, segretario generale di Roma; in rappresentanza della UIL-FeNEAL, Francesco Sannino, segretario generale di Roma e Lazio.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, si dà per letto ed approvato il processo verbale relativo alla seduta precedente.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Ricordo che una delegazione della Commissione ha svolto, nei giorni 16 e 17 del corrente mese di ottobre, un sopralluogo nella città di Genova, concernente le problematiche della sicurezza sul lavoro nell'area portuale e nel settore dei cantieri navali.

Audizione dell'ANAS Lazio, dell'ACER e di rappresentanti regionali e provinciali delle organizzazioni CGIL-FILLEA, CISL-FILCA, UIL-FeNEAL, in merito ai lavori sul Grande Raccordo Anulare di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ANAS Lazio, dell'ACER e di rappresentanti regionali e provinciali delle organizzazioni CGIL-FILLEA, CISL-FILCA, UIL-FeNEAL, in merito ai lavori sul Grande Raccordo Anulare di Roma.

Invito i nostri ospiti – ai quali rivolgo, a nome di tutta la Commissione, un cordiale saluto – a svolgere una relazione introduttiva ed a consegnare alla Commissione tutti i documenti eventualmente preparati, che rappresentano un importante elemento di valutazione e di integrazione dei nostri lavori.

GEBBIA. Signor Presidente, vorrei svolgere una breve relazione riassuntiva delle nostre attività presenti, in questo momento, sul Grande Raccordo Anulare (GRA). Descriverò, in particolare, il dimensionamento delle lavorazioni e la nostra impostazione organizzativa.

L'autostrada del Grande Raccordo Anulare di Roma, lunga poco più di 68 chilometri, rappresenta una delle più importanti arterie del Paese nonché la struttura viaria fondamentale della grande viabilità della nostra Capitale. Per tale motivo, il completamento della terza corsia del GRA, per le caratteristiche tecniche dell'opera e per il consistente importo dei lavori, è una delle infrastrutture strategiche dell'ANAS ed è considerata tale anche dalla cosiddetta legge obiettivo.

I lavori in oggetto riguardano la tratta di raccordo anulare compresa tra lo svincolo con la strada statale n. 1 Aurelia e lo svincolo di Castel Giubileo, in corrispondenza della strada statale n. 3 Flaminia e la strada statale n. 4 Salaria. Tali lavori vedono impiegati nei cantieri oltre 560 addetti (è questo il valore medio di tutta l'attività, valore variabile nel corso del tempo). La lunghezza totale della tratta interessata dagli interventi è di circa 19 chilometri.

I lavori permetteranno di completare l'adeguamento a tre corsie più la corsia di emergenza, già attuato nei restanti tre quarti del Grande Raccordo Anulare.

I lavori si svolgono sia in sede attuale, allargando, quindi, la presente sezione da 2 a 3 corsie, sia in variante rispetto all'attuale sede. Gli stessi permetteranno di migliorare considerevolmente le caratteristiche plano-altimetriche dell'attuale GRA, con una prevista riduzione dei tempi di percorrenza di circa il 30 per cento. L'adeguamento comporterà un sensibile miglioramento dell'impatto ambientale dell'opera viaria, in quanto è previsto un abbassamento di diversi metri del piano viabile rispetto all'attuale, con l'inserimento di gallerie che permetteranno la ricucitura del territorio ed il ripristino di situazioni ambientali antecedenti alla costruzione dell'attuale GRA.

Tale beneficio di carattere ambientale è rilevante soprattutto nella zona del quartiere Palmarola-Selva Candida, dove è in avanzata fase di ultimazione una galleria di circa mille metri, che permetterà l'eliminazione del traffico al livello delle abitazioni. Ricordo che il raccordo anulare divide in due quest'agglomerato abitativo.

L'intera opera è stata suddivisa in otto lotti, con un impegno finanziario di circa 550 milioni di euro e con una previsione di ultimazione totale entro il dicembre 2006. È prevista, comunque, l'apertura al transito entro il 30 dicembre 2005 di una significativa parte del quadrante Nord-Ovest, che va dallo svincolo con la strada statale n. 1 Aurelia sino all'area di servizio Selva Candida, per una lunghezza di circa 10 chilometri, pari a più del 50 per cento della lunghezza dell'intero intervento.

Altro grande vantaggio che si otterrà alla conclusione dei lavori sarà il notevole miglioramento dei collegamenti fra il territorio esterno al GRA e quello interno, in quanto verranno realizzati quattro nuovi svincoli (Montespaccato, Via Casal del Marmo, Via Trionfale, Ospedale Sant'Andrea); inoltre, verranno ammodernati gli svincoli con la Via Flaminia, la Via Cassia e la Via Boccea.

Particolare attenzione è stata data all'incremento della sicurezza stradale, in quanto sono stati previsti, a livello progettuale: pavimentazione

del tipo drenante e fonoassorbente, adeguata illuminazione sia in galleria che all'aperto ed impianti di SOS, ventilazione, antincendio e tele-controllo in galleria.

Si precisa che i restanti lotti, dal chilometro 10 al chilometro 19, stanno procedendo secondo le previsioni progettuali o con lievi spostamenti del tempo contrattuale, dovuti alla rimozione di numerosissime interferenze (mi riferisco all'Italgas, all'ACEA idrica, all'ACEA elettrica ed alla Telecom) nonché a numerosi ritrovamenti archeologici, che, in perfetta collaborazione con le varie soprintendenze competenti, sono stati sempre salvaguardati ed in diversi casi valorizzati con specifiche opere.

Sono state, ad oggi, eseguite opere per un importo di circa 300 milioni di euro, corrispondenti a circa il 55 per cento dell'impegno finanziario complessivo, nel rispetto dei tempi prefissati.

Il rispetto della tempistica dei lavori deve, però, essere accompagnato dall'adozione di tutte le misure di sicurezza sul lavoro. Per chi, come l'ANAS, è il principale gestore della viabilità nazionale ed è la prima stazione appaltante del Paese, la prevenzione degli infortuni e la sicurezza e la salute dei lavoratori impegnati nei cantieri – come ci ha più volte indicato anche il presidente Pozzi – sono e devono essere una preoccupazione costante, vorrei dire quotidiana.

La struttura dei lavori di completamento della terza corsia del GRA, per quel che riguarda il coordinamento in fase esecutiva ai sensi del decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, sulla sicurezza del lavoro, è stata organizzata con incarichi a soggetti dotati dei requisiti previsti dalla normativa, ricorrendo sia a personale interno alla società sia a consulenti esterni.

Tutto il personale incaricato di direzione lavori e/o di coordinamento in fase di esecuzione svolge esclusivamente tali mansioni – ovvero altri incarichi di limitata rilevanza, compatibili con lo svolgimento delle mansioni suddette –, al fine di un'attenta valutazione dei carichi di lavoro e dell'adozione delle misure di sicurezza.

Vorrei ora accennare all'organizzazione degli otto lotti presenti. Nel primo, che è quello più vicino alla strada statale n. 1 Aurelia, vi sono un direttore dei lavori (preposto soltanto a quest'incarico), un coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione, un direttore operativo ed un ispettore di cantiere.

La stessa logica vale praticamente per tutti i lotti, in ognuno dei quali, però, vi sono persone diverse e dedicate alle mansioni che sono chiamate a svolgere.

Il giorno 6 ottobre 2004, presso il cantiere del terzo lotto, 1° stralcio, durante la movimentazione di un pannello prefabbricato delle dimensioni di 3 metri per 7 metri, si è verificato il primo incidente mortale. Le predette operazioni di movimentazione riguardano il montaggio di pilastri e pannelli prefabbricati in cemento per la costruzione della cabina elettrica di servizio per gli impianti tecnologici relativi alla galleria artificiale di Selva Candida.

Il giorno 10 giugno 2005, nell'ambito del cantiere del quarto lotto, un autocarro, in manovra di retromarcia per uscire dal cantiere, dopo aver scaricato del materiale per l'esecuzione della pavimentazione stradale, investiva un lavoratore dello stesso raggruppamento, provocandone il decesso.

Il giorno 13 giugno 2005, alle ore 15,15 circa, nel corso dei lavori di ampliamento della terza corsia del quadrante Nord-Ovest del GRA, sesto lotto, si è verificato il terzo incidente mortale, nei pressi della nuova sede di via Valchetta Cartoni, località Labaro, ai piedi del nuovo sovrappasso per la stessa via.

Nel corso della mattinata, erano iniziate le lavorazioni di realizzazione della cunetta ai piedi del muro che sostiene la nuova rampa di collegamento tra la stessa via Valchetta Cartoni di Labaro ed il nuovo raccordo anulare. Alle ore 15 circa, al di sopra della predetta rampa, si apprestava a lavorare un escavatore di piccole dimensioni per movimento terra, a ridosso di tale opera d'arte e del muro di contenimento della rampa stessa. La lavorazione sui pannelli non doveva essere eseguita, in quanto già ritenuta completata al momento della posa in opera del pannello. Durante la movimentazione del materiale a ridosso dei pannelli, l'escavatore ha accidentalmente urtato uno dei pannelli stessi, che è caduto al di sotto colpendo il giovane operaio della stessa impresa subappaltatrice, che si trovava a passare per raccogliere del materiale posto all'inizio della cunetta, cioè alla base dell'opera d'arte, mentre il resto della squadra si trovava già circa a 20 metri di distanza da tale area, per ultimare la lavorazione in corso.

È importante sottolineare che gli incidenti mortali avvenuti nel quarto e nel sesto lotto hanno coinvolto personale dell'impresa subappaltatrice, su cui ricade la responsabilità esclusiva della gestione e del controllo del personale.

Dai registri infortuni presenti nei cantieri, si evince che gli infortuni di una certa rilevanza, cioè con prognosi maggiore di 40 giorni, sono stati cinque.

L'attività di coordinamento svolta dall'ANAS SpA è stata continua e rispondente alle finalità della legge di riferimento, come dimostrato dai seguenti dati: alla data dell'ultimo evento infausto, sono state eseguiti 83 riunioni di coordinamento e cooperazione, 140 verbali di sopralluogo con individuazione di anomalie e 32 notifiche preliminari.

Si precisa, con riferimento a quanto ho detto sugli incidenti mortali (questa relazione poi la lascerò agli atti), che l'opera dei coordinatori della sicurezza riguarda l'attività prevista all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 494 del 1996, che recita testualmente: «organizzare tra i datori di lavoro, ivi compresi i lavoratori autonomi, la cooperazione ed il coordinamento delle attività nonché la loro reciproca informazione».

Tale attività è stata senz'altro effettuata, in quanto non si ha conoscenza di incidenti causati da personale di più imprese oppure che abbiano coinvolto personale di più imprese.

Si segnala che l'ANAS SpA, nella gestione dei lavori in argomento, ha sempre rivolto attenzione e prestato particolare sensibilità alle problematiche legate alla sicurezza dei lavoratori nei cantieri.

A dimostrazione di ciò, in data 8 febbraio 2005, l'ANAS SpA ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali FeNEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL di Roma un protocollo di intesa atto a stabilire un sistema di relazioni per la verifica delle situazioni inerenti la materia della sicurezza, igiene ed ambienti di lavoro.

Per completezza di informazione, si riferisce che i cantieri sono stati puntualmente ispezionati dalle ASL e dall'Ispettorato del lavoro competenti, senza che siano intervenuti provvedimenti censori di rilievo.

Ad adiuvandum, anche se non dovuto, a seguito degli incidenti di rilievo, si è provveduto ad attivare «un controllo sui controllori», l'attività di coordinamento dei quali è all'esame societario per valutare la convenienza di un'ulteriore prosecuzione operativa.

Per ultimo, ma non certo per ordine di importanza, si fa presente che i lavori in argomento sono stati e sono soggetti al controllo di un gruppo interforze, coordinato dalla Prefettura di Roma, istituito ai fini della verifica di eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno dei cantieri.

Tale gruppo interforze ha eseguito diverse ispezioni, non accertando, per quanto a conoscenza di quest'ufficio, presenza di lavoratori in nero o di imprese collegate alla criminalità organizzata.

Siamo convinti che il coordinamento e la collaborazione tra chi opera in questo settore, insieme con la prevenzione ed il controllo, siano indispensabili per limitare al massimo i rischi nei cantieri, a tutela dei lavoratori.

GRUGNETTI. Signor Presidente, il rappresentante dell'ANAS, in relazione ai lavori che si stanno svolgendo sul Grande Raccordo Anulare, ha descritto gli eventi così come sono. Credo, tuttavia, che essi abbiano bisogno di un approfondimento, di un'analisi un po' più efficace. Mi spiego meglio. A mio avviso, è impossibile controllare in maniera certosina la sicurezza dei lavori per l'intera tratta interessata, perché esiste un decentramento produttivo enorme: ci sono otto lotti e attualmente ci sono un centinaio – non se ne conosce bene il numero – di ditte appaltatrici che vanno e che vengono, e i cui lavori durano circa 40 giorni. Come le si può controllare? Per fare un esempio, nell'ultimo incidente mortale, è vero che il lavoratore passava di lì per caso e che stava lavorando non sapendo che lì vicino si stava svolgendo un ulteriore lavoro di un'altra impresa. Dunque, c'erano due lavoratori di due imprese subappaltatrici diverse che lavoravano nello stesso posto. Questo è il dato. Allora, chi si deve occupare di tali controlli? Chi deve mettere quel tratto di lavoro in sicurezza? La disciplina vigente prevede in maniera chiara chi siano.

Un'altra questione che riguarda le imprese subappaltatrici presenti in questa tratta è che esse non rispettano la normativa vigente. Il decreto legislativo n. 626 del 1994 prevede che ogni azienda debba avere un rappre-

sentante per la sicurezza dei lavoratori. In questo caso, tutte le aziende in subappalto non hanno un rappresentante per la sicurezza dei lavoratori. Questo è il dato: i decreti legislativi attuali – il n. 626 del 1994 ed il n. 494 del 1996 – vengono puntualmente evasi. Credo che su questo sia necessario fare molta chiarezza.

A mio avviso, poi, o meglio ad avviso della nostra organizzazione sindacale, le responsabilità sono in parte della stazione appaltante, in parte delle ditte appaltatrici. È vero che a febbraio abbiamo firmato quell'accordo, ma dopo tanto «combattere». È stato un accordo sofferto: il primo rappresentante del dipartimento di Roma e del Lazio non voleva sapere di firmarlo; vi dico anche il nome: l'ingegnere Bombarola. Quindi, vi è stato qualche impedimento a mettere sotto controllo quel tratto di strada.

Oggi le imprese appaltatrici sono otto e hanno, in media, tre dipendenti. Il resto del lavoro è in subappalto, è decentrato. Prevale un lavoro a tempo atipico. I lavoratori vengono assunti per trenta giorni, «sbalottati» da un'impresa subappaltatrice all'altra. Non può continuare così. Se si vuole dare certezza del lavoro ai dipendenti, occorre che le regole vengano rispettate *in toto*. Credo che, in quell'ambito, ciò non avvenga, almeno per gran parte delle aziende.

Gli infortuni mortali sono stati tre. Gli ultimi due, quello del lavoratore investito dal camion e quello del lavoratore schiacciato da un pannello di cemento, risalgono al dieci e al tredici giugno. In entrambi i casi, i rappresentanti territoriali dei lavoratori per la sicurezza avevano rilevato delle anomalie. In particolare, nel piazzale in cui il lavoratore è stato investito dal camion, non c'era la segnaletica opportuna per il movimento dei mezzi. Non è stato fatto nulla. Chi deve controllare questo tipo di lavoro? Il direttore dei lavori ed il coordinatore della sicurezza, figure che secondo me non esercitano il proprio dovere.

GEBBIA. La sua valutazione è arbitraria.

GRUGNETTI. Sarà arbitraria, ma lasci che la esprima.

PRESIDENTE. Ingegnere Gebbia, lei ora non può intervenire.

GEBBIA. Ma io devo tutelare anche.....

PRESIDENTE. Le ripeto che ora non può intervenire.

GRUGNETTI. Quando un direttore dei lavori ha troppi cantieri da seguire e magari è anche coordinatore della sicurezza, il che non è comunque impedito dalla legge n. 109 del 1994, è evidente che ci possono essere delle difficoltà, perché egli non potrà impegnarsi a sufficienza in ogni singolo cantiere.

Preciso che non sto mettendo in discussione il comportamento dell'ANAS, ma per ragioni di opportunità i due ruoli dovrebbero essere ricoperti da persone diverse. Ricordo, peraltro, la sentenza pronunciata dalla

Corte dei conti nei confronti di un direttore dei lavori, sentenza che ha disposto il risarcimento di un infortunio a carico del direttore, perché questi era assente dal cantiere e non aveva previsto un suo sostituto. Ben vengano tali decisioni: forse, in futuro, un direttore dei lavori si potrà concentrare solo su pochi cantieri e non su dieci o quindici.

Quanto al Grande Raccordo Anulare di Roma, ritengo che vadano messi sotto controllo i subappalti. Questo è il problema. L'ANAS conosce tutte le imprese subappaltatrici che operano in quel tratto? Esse sono monitorate? L'ANAS ha dato autorizzazioni alle imprese appaltatrici per un'utilizzazione delle ditte suddette?

Signor Presidente, concludo il mio intervento consegnando alla Commissione una nota scritta unitaria delle organizzazioni regionali e provinciali della CGIL-FILLEA, della CISL-FILCA e della UIL-FeNEAL.

CREMONESI. Signor Presidente, voglio subito contestare buona parte delle affermazioni del rappresentante sindacale. Intanto, le imprese che stanno svolgendo i loro lavori sul Grande Raccordo Anulare, in particolare le imprese appaltatrici con committenza ANAS, rispettano al cento per cento tutte le normative vigenti. Questo non lo dice il rappresentante dell'associazione di categoria, ma lo dicono i fatti. Gli interventi, in quei cantieri, degli organi preposti al controllo non hanno rilevato alcuna infrazione grave di legge o di regolamento, dalla sicurezza al subappalto. Il sindacato, in quei cantieri, vigila, avendo sottoscritto un protocollo d'intesa con l'ANAS. Mi sembra strano che eventuali infrazioni, relative al mancato rispetto della normativa sul subappalto o di quella sulla sicurezza, trattandosi peraltro di materia penale, non siano mai state denunciate. Allora ci sarebbe anche una colpa grave del sindacato. Escludo comunque che ci siano state violazioni delle leggi vigenti.

Ci sono stati degli incidenti mortali, di cui tutti quanti ci dogliamo, ma vorrei ristabilire il senso di questi eventi. Nella Regione Lazio, nel corso dell'anno 2004, gli incidenti mortali nell'industria e nei servizi sono stati circa 40; altri 20 si sono verificati *in itinere* – cioè, durante il trasferimento dal luogo di lavoro al domicilio del lavoratore o viceversa –. Nell'edilizia, invece, gli infortuni mortali sono stati solo otto. Sfatiamo, dunque, il triste mito che nei cantieri ci sia una pericolosità più diffusa rispetto ad altri settori. Non è vero. E i dati dell'INAIL lo confermano. Considerate anche che il nostro settore rappresenta oltre il 50% del totale complessivo del segmento industria, secondo i dati forniti dalla Camera di commercio di Roma ed aggiornati al marzo 2005, mentre il numero degli incidenti mortali – ferma restando la gravità di tali eventi – è stato nel 2004, tolti gli infortuni *in itinere*, pari a circa il 15% di quelli verificatisi nel settore industria e servizi nella Provincia di Roma e a meno del 10% di quelli accaduti nel suddetto settore in ambito regionale.

C'è però un problema di fondo, che questa Commissione dovrebbe esaminare. Le somme a disposizione per la sicurezza in tutti gli appalti pubblici, quindi non solo per l'ANAS o per la Regione Lazio, sono sicuramente al di sotto delle necessità. Nelle basi d'asta, le somme per la si-

curezza sul lavoro – le quali, per fortuna, non vengono sottoposte a ribasso – sono inferiori al necessario. La Commissione dovrebbe intervenire, affinché gli istituti appaltanti, in sede di base d'asta, prevedano somme adeguate per la sicurezza, soprattutto per quei casi in cui – per esempio, il raddoppio del Grande Raccordo Anulare – per ragioni di ordine generale bisogna concludere i lavori in tempi rapidi e, quindi, far interagire più lavoratori e più mezzi nello stesso tempo, sullo stesso terreno, con un maggior rischio di incidenti. Le somme a disposizione della sicurezza devono essere maggiorate. Non possono essere un due o un tre per cento della somma generale dell'appalto, perché tali valori sono insufficienti allo scopo.

Vorrei far notare alla Commissione che, laddove sono presenti le nostre strutture paritetiche, cioè gli istituti bilaterali tra associazioni dei costruttori e sindacati (oggi è qui presente anche il presidente del comitato paritetico territoriale, che si occupa proprio di sicurezza), c'è un'evidente tendenza alla riduzione degli incidenti, sia in generale sia in particolare di quelli mortali.

La Commissione potrebbe raccomandare un incremento, ove possibile, dell'intervento di tali istituti bilaterali, nei quali i datori di lavoro ed il sindacato vigilano insieme e svolgono un'attività non solo di controllo, ma anche di informazione e di formazione – cosa fondamentale ai fini della sicurezza – in favore dei lavoratori.

Ricordo, infine, che, nella nostra Provincia, ogni anno spendiamo per la formazione e per le attività svolte in materia di sicurezza sul lavoro ed assistenza ai lavoratori da parte degli enti paritetici – come specificato anche nel breve documento che depositiamo oggi – svariati milioni di euro, per cercare di limitare il verificarsi di infortuni sul lavoro, a volte anche mortali (come nei casi oggi ricordati).

Credo, dunque, che la strada sia quella di incrementare i comitati paritetici territoriali, l'impegno per la formazione e l'informazione dei lavoratori e delle imprese, nonché le somme a disposizione per la sicurezza.

COSTANZO. Signor Presidente, sono il responsabile, per l'ANAS, compartimento del Lazio, del procedimento dei lavori di cui si sta parlando.

Vorrei fare alcune precisazioni sulle questioni affrontate. Il rappresentante sindacale Grugnetti ha affermato che le persone coinvolte nell'incidente mortale avvenuto nel sesto lotto appartenevano a due diverse imprese. Questo non è vero, perché i soggetti appartenevano ad un raggruppamento in subappalto, che, dal punto di vista giuridico-operativo, è considerato unico.

PIZZINATO (DS-U). Lo è giuridicamente, ma vorrei capire se lo sia anche sostanzialmente ed operativamente.

COSTANZO. Sì, anche operativamente, perché gli ordini e le disposizioni che gli operai devono quotidianamente ricevere vengono dati da un responsabile unico di quel raggruppamento.

È vero poi che i subappalti sono tanti (se non erro, dovrebbero essere circa 140, concessi nei due anni e mezzo di lavoro), ma è anche vero che la cosiddetta legge Merloni in parte suggerisce tale impostazione, poi recepita dall'ANAS. Inoltre, da alcuni anni, gli appalti vengono fatti «chiavi in mano» e, pertanto, vengono eseguite dalla stessa impresa vincitrice dell'appalto non soltanto le opere principali, ma anche quelle secondarie, di completamento (la posa del *guard rail*, gli impianti elettrici, le opere in verde, la segnaletica orizzontale e verticale, e così via), le quali, fino a qualche anno fa, venivano appaltate successivamente, utilizzando le cosiddette somme a disposizione dell'amministrazione. Da qualche anno, ripeto, gli appalti separati vengono evitati.

Tutto ciò comporta una serie di vantaggi, soprattutto a livello temporale. Infatti, non è più necessario aspettare quasi la fine dei lavori per appaltare tutte le opere specialistiche, le quali, quindi, vengono comprese all'interno dei lavori. Inoltre, vi è il grande vantaggio, anche di carattere operativo, che la stessa impresa può eseguire con quelle subappaltatrici una serie di operazioni, che in una seconda fase, con appalti separati, sarebbe stato difficile realizzare. Quindi, il grande numero di subappalti è dovuto anche a ciò.

D'altra parte, la normativa prevede che, per le opere cosiddette specialistiche, l'appalto possa contemplare anche un subappalto integrale (per il 100 per cento dell'opera specialistica), mentre, per quanto riguarda la categoria generale, il limite previsto – che noi abbiamo sempre rispettato e continueremo a fare – è fissato al 30 per cento.

Per quanto riguarda l'organizzazione, sottolineo che non è assolutamente vera l'affermazione del rappresentante sindacale Grugnetti, secondo cui i direttori dei lavori avrebbero molti compiti. Nel caso dei lavori relativi al quadrante Nord-Ovest, c'è un unico direttore dei lavori per ogni lotto: l'ingegnere, direttore dei lavori, svolge esclusivamente quel compito. Nel caso in cui il direttore dei lavori abbia i requisiti per svolgere anche la funzione di coordinatore, quest'ultima, come previsto dalla cosiddetta legge Merloni, può essere accorpata. Ciò effettivamente è avvenuto in alcuni casi; in altri, invece, quando il direttore dei lavori non aveva tale requisito, si è provveduto con personale diverso (che ha svolto, però, soltanto la funzione di coordinatore) o, in un paio di casi, ricorrendo a figure professionali esterne all'amministrazione.

Tutti coloro che svolgono l'attività di coordinatore sono comunque «certificati», nel senso che hanno i requisiti per svolgere tale compito.

Come ho poc'anzi evidenziato, i subappalti sono stati tutti autorizzati. In base alle notizie di cui disponiamo, non vi sono problemi di imprese o di personale non autorizzati a lavorare all'interno dei cantieri. Ciò è dimostrato anche da quanto si è rilevato nella relazione, vale a dire che, quasi dall'inizio delle attività lavorative, è stato formato un gruppo interforze – coordinato dalla Prefettura di Roma e di cui fanno parte diversi organismi

(Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia, ASL, Ispettorato del lavoro) –, che in questi anni ha compiuto diverse ispezioni nei cantieri. Ripeto che, da quanto ci risulta (anche noi abbiamo partecipato ad un paio di riunioni con il gruppo interforze), non è stato rilevato niente di particolare, né traccia di lavoratori in nero o non autorizzati.

Desidero poi precisare, e mi ricollego a quanto già ricordato nella presente seduta, che non stiamo né accelerando né ritardando l'esecuzione dei lavori, i quali stanno proseguendo secondo i tempi stabiliti anche in sede di progettazione. In alcuni casi, vi è stato uno slittamento di qualche mese (circa tre o quattro mesi), dovuto al fatto che i lavori vengono svolti in una realtà urbana molto difficile e complessa, con la presenza di innumerevoli sottoservizi (ACEA idrica, ACEA elettrica, Telecom, e così via). Lo spostamento di questi sottoservizi non sempre è velocissimo. Tutto sommato, considerato il fatto che il 30 dicembre prossimo si apriranno circa 10 chilometri di GRA (più del 50 per cento della lunghezza dell'intero intervento) e che i tempi, sostanzialmente, si stanno rispettando, riteniamo di aver lavorato bene, insieme con tutte queste organizzazioni. Si deve tener anche presente che operiamo in parecchie zone di rilevanza archeologica. Sono stati fatti diversi ritrovamenti: una villa romana, diverse tombe, un inizio di strada romana. Ciò sicuramente ha rallentato i lavori; in diversi casi, sempre d'accordo con le soprintendenze competenti, abbiamo trovato delle soluzioni tecniche idonee a salvaguardare o valorizzare questi ritrovamenti.

PIZZINATO (DS-U). Ringrazio le rappresentanze delle varie associazioni per le informazioni che ci hanno fornito e per la documentazione che hanno consegnato. Desidero formulare alcune domande.

L'ingegnere Costanzo ha detto che ci sono stati 140 subappalti.

COSTANZO. Il numero di 140 è globale; non vuol dire che ci sono 140 cantieri contemporaneamente: sono diversificati nel tempo.

GRUGNETTI. Sono stati dati dei premi di accelerazione per i lavori?

COSTANZO. No.

PIZZINATO (DS-U). Questo comunque significa che svolgono – come lei sottolineava – attività diverse, anche in relazione alla progressione dei lavori. Il punto che qui interessa è il seguente: lunedì abbiamo effettuato un sopralluogo in un'impresa in cui vi sono dei subappalti e dove la direzione non consente l'ingresso in cantiere, qualora il lavoratore non sia segnalato in un elenco dalla sera prima e non sia in regola dal punto di vista assicurativo-previdenziale, eccetera. Vorrei sapere: l'appaltante è in possesso dal giorno prima dell'elenco dei lavoratori che inizieranno la loro attività all'interno del cantiere, al fine di sapere se siano in regola dal punto di vista assicurativo-previdenziale? Nelle varie fasi dei subappalti, i lavoratori hanno il loro rappresentante per la sicurezza? E

se sì, come tali rappresentanti si possono raccordare con l'azienda madre – mi si passi l'espressione –, cioè con la titolare vincitrice dell'appalto, e con gli altri organi di sicurezza, al fine di avere un rapporto sinergico? Da tale quesito derivano le altre mie domande sulla formazione, sulla sicurezza e sul problema della lingua per gli extracomunitari.

Pongo queste domande, perché ho una cattiva abitudine. Non sono romano, anche se ormai è un trentennio che frequento Roma; durante l'intervallo dei nostri lavori, ho l'abitudine di girare per questa città. Ho notato che, non lontano dal Senato, vi sono molti cantieri che non rispettano le norme sulla prevenzione e la sicurezza sul lavoro.

PRESIDENTE. È il caso che lei li denunci.

PIZZINATO (*DS-U*). Provvederò senz'altro.

PRESIDENTE. Le sarei grato se me ne facesse pervenire copia.

PIZZINATO (*DS-U*). Siccome sono molto attento ed ho una lunga esperienza – visto che ho cominciato ad occuparmi dei cantieri di Roma con Italia '90, quando gli infortuni mortali erano molti – ho notato che nei cantieri romani non vengono collocati nemmeno i cartelli segnaletici obbligatori. Comunque, tralasciando quest'esempio, vorrei sapere – lo ripeto – se esista questo raccordo. Se non c'è, come ritenete si debba affrontare il problema per risolverlo?

Passo ora alla terza questione che mi preme esaminare. Avete riferito che, in base all'assetto derivante dalla legge Merloni, si stabiliscono dei termini di consegna: ciò determinerebbe il subentro, nel corso della costruzione dell'opera, anche di chi deve completarla. A vostro parere, quali norme devono essere eventualmente modificate, affinché vi sia la garanzia che le norme sulla sicurezza vengano effettivamente applicate e non siano distorte dall'imposizione di vincoli di consegna, che comportano la successione di altre attività? Non so se io sia stato chiaro.

Vorrei formulare un'ultima domanda. Ricordo che gli infortuni mortali accaduti nel giugno scorso, in realtà, si sono verificati perché le attività subappaltate si svolgevano contemporaneamente. Allora, chi dirigeva i lavori era cosciente dell'inosservanza delle norme oppure i lavoratori, essendo dipendenti di imprese diverse, non avevano un'unica direzione?

Inoltre, a vostro parere, quale deve essere la forma d'incentivazione – parlo anche dal punto di vista economico - per far applicare le norme sulla sicurezza? Quali devono essere il disincentivo o la penalizzazione nel caso in cui queste norme non vengano rispettate? Grazie per le risposte che ci vorrete dare, anche inviando una documentazione scritta, che sarà esaminata con attenzione.

PRESIDENTE. Desidero far presente ai nostri ospiti che, per motivi di ordine procedurale, in risposta ai quesiti che vengono posti dagli onorevoli colleghi, sarebbe apprezzabile avere una nota scritta: non è, quindi,

indispensabile esaurire oggi quest'approfondimento. Se poi si riterrà opportuno organizzare un nuovo incontro, sicuramente lo faremo.

Mi corre l'obbligo – per coerenza e correttezza nei confronti dell'attività di questa Commissione –, poiché il collega Pizzinato, reiteratamente, parla di cantieri nei pressi del Senato che, a suo dire, non sarebbero a norma, di invitarlo a denunciare formalmente questi casi alle autorità competenti.

PIZZINATO (*DS-U*). Mi scusi, signor Presidente, ma quando sento affermare che tutte le imprese sono in regola...

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, lei è la terza o la quarta volta che dice che ha contezza diretta di situazioni di questo tipo. Allora credo che sia mio dovere, considerata anche la specificità di questa Commissione d'inchiesta, invitarla a dare seguito a quanto lei dice.

PIZZINATO. Sarà mio dovere.

BATTAFFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, con i dirigenti dell'ANAS vorrei tornare sulla questione dei 140 subappalti. Non metto in discussione la loro regolare autorizzazione, ma, chiedo, un numero così elevato, ancorché articolato nei vari lotti e nel tempo, è compatibile con la necessità di avere – a fronte di tante aziende, spesso con pochi dipendenti – una buona organizzazione del lavoro ed una guida ed un controllo efficaci dei lavori?

Gli incidenti mortali sono sempre dolorosi e colpiscono non solo i lavoratori, ma anche le imprese e le stazioni appaltanti. Quelli in oggetto si sarebbero potuti evitare? Ci sono responsabilità delle imprese? Qualcosa non ha funzionato? Oppure dobbiamo solo limitarci alla risposta burocratica, ossia che la vicenda è in mano alla magistratura? L'ANAS si è fatta un'idea di che cosa si sarebbe potuto fare, e di che cosa si potrebbe fare per evitare il ripetersi di incidenti di questo tipo?

PRESIDENTE. Colleghi, considerati i ristretti tempi a nostra disposizione, anche per non limitare o conculcare il diritto di parola dei nostri ospiti, propongo che le risposte possano essere trasmesse alla Commissione per iscritto.

BATTAFFARANO (*DS-U*). Naturalmente una risposta scritta va benissimo, ma, se i dirigenti dell'ANAS ci volessero dire qualcosa subito, anche per l'efficacia del contraddittorio, non glielo impedirei.

PRESIDENTE. Senatore Battafarano, ci siamo dati una procedura...

BATTAFFARANO (*DS-U*). Se hanno qualcosa da dire e ci rispondono adesso, è meglio.

PRESIDENTE. Senatore Battafarano, non voglio impedire il contraddittorio. Propongo, invece, di aggiornare questa riunione, perché, come tutti sappiamo, e ora sapranno anche gli auditi, stanno per avere inizio diverse sedute di Commissioni permanenti che interessano i senatori commissari. Se lei ritiene opportuno un confronto, più che una risposta scritta, atteso che oggi non ci sono i tempi, possiamo convocare un'altra seduta. Mi dica quello che preferisca fare e la Presidenza sarà pronta ad accogliere le sue indicazioni.

BATTAFARANO (DS-U). D'accordo per la nota scritta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Ringrazio gli intervenuti per la loro partecipazione, per le informazioni fornite e per la documentazione consegnata e dichiaro conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la prossima seduta della Commissione sarà convocata a domicilio.

PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, intervengo brevemente per sottoporle un'esigenza. Ritengo opportuno che, in tempi estremamente brevi, venga completata la composizione dei gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, sono d'accordo con lei. Desidero far presente che ho già sollecitato quei rappresentanti dei Gruppi parlamentari che ancora devono provvedere alle relative designazioni.

I lavori terminano alle ore 15.

